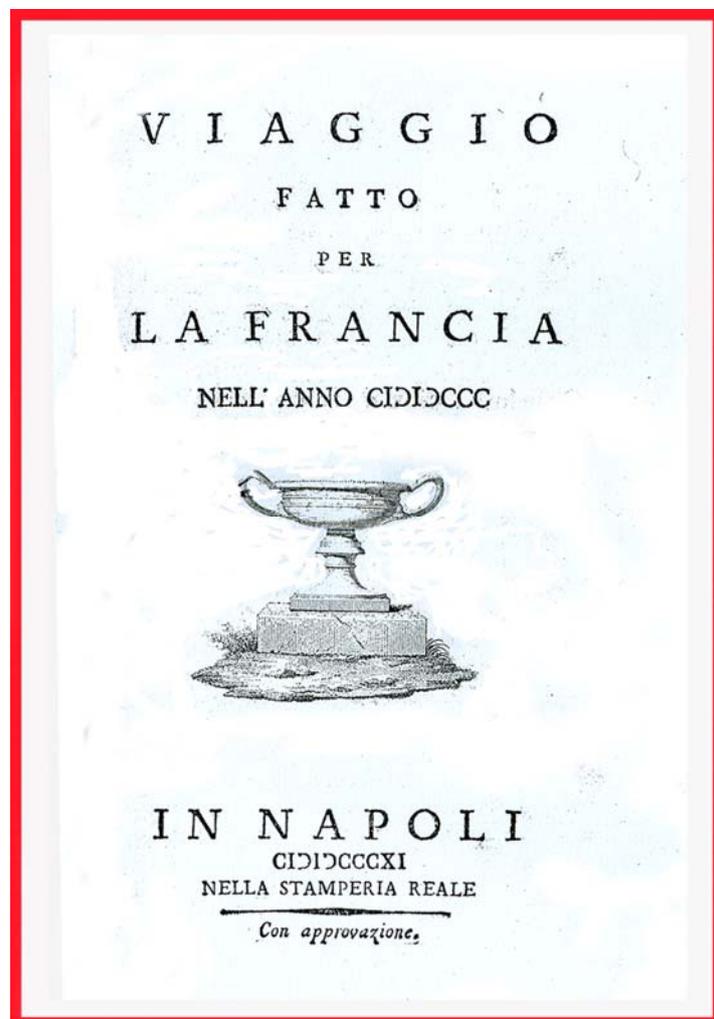


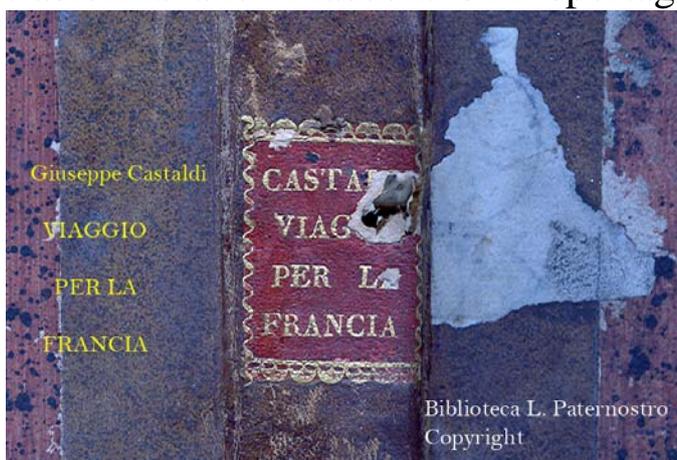
Luigi Paternostro

**Viaggio fatto per la Francia
nell'anno 1800**



Introduzione

Il *Viaggio in Italia*, cominciato nel Medio Evo e diretto solo a Roma attraverso la via Francigena o Romea¹ come atto penitenziale e devozionale divenne, già agli inizi del secolo XVI, itinerario laico ed erudito per i rampolli della famiglie aristocratiche di tutta l'Europa. Col tempo comprese Venezia, Firenze, Bologna e solo più tardi arrivò a Napoli (*vedi Napoli e poi muori*). Le bellezze ammirate e godute si trasformavano in racconti e in reportages documentati anche dai sentimenti e dalle sensazioni dei viaggiatori².



Quello che esamineremo in questa ricerca è un *Grand Tour alla rovescia* intrapreso da un viaggiatore solitario che parte da Napoli e raggiunge la Francia.

Sentiamo cosa dice:

...Io ho fatto, ed ho scritto un viaggio che non entrava nel piano delle mie idee.

L'esilio dalla mia Patria per le note vicende dl 1799, mi spinse in Francia. Per istruirmi e per sedare nel tempo stesso i tumulti dello spirito, pensai di viaggiare: e per fuggir la noia del tempo in cui non era in viaggio, m'applicai a scriver quel che vedea, e potea esser capace di illuminarmi o su la natura dei luoghi o sul carattere degli abitanti...

Più avanti scriverà:

...la situazione della Francia è felicissima e la sua potenza è formidabile..

Trattasi di Giuseppe Castaldi da Afragola, un uomo dai mille interessi, attivo politicamente, noto anche in Napoli tra la fine del '700 e la metà dell'800.

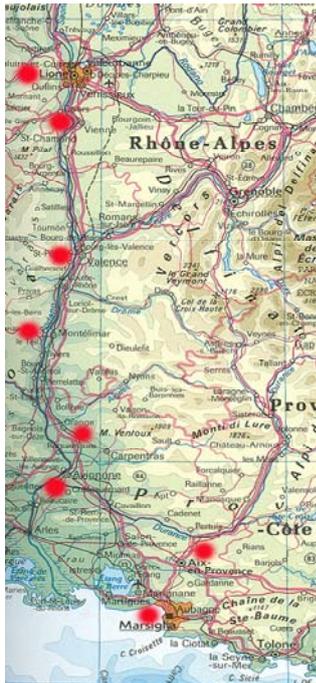
¹ La **Via Francigena**, anticamente chiamata **Via Francesca**, detta talvolta anche **Franchigena**, è il percorso di un pellegrinaggio che da Canterbury portava a Roma e costituita una delle più importanti vie europee di comunicazione in epoca medievale. Nel 1994 tale via è stata dichiarata dal Consiglio d'Europa "Itinerario culturale".

² Vastissima è la letteratura che riguarda il fenomeno analizzato da ricercatori e da studiosi italiani e stranieri. Solo più tardi raggiunse la Sicilia e la Calabria. Tra alcune ricerche **più recenti** curate dal mio amico Saverio Napolitano, segnalo, edite da Rubbettino: 1 Charles Didier: *Viaggio in Calabria*; 2. Horace Rilliet: *Colonna mobile in Calabria*

Caduta nel giugno del 1799 la Repubblica Partenopea col venir meno dell'appoggio francese, il Nostro, per non finire sotto i colpi della reazione e delle bande dell'*Esercito della Santa Fede*, raggiunge la Francia.

...nel dì 11 di marzo 1800 dal porto di Napoli feci vela per Marsiglia...

...a' 17 si entrò nel porto. Nel giorno stesso del 17, dal porto fui condotto in un piccol battello nel Lazzaretto, ove fui trattenuto fino a' 31 di marzo, perché venuto da paese nemico...



E' certo che nel 1811 doveva essere di nuovo a Napoli come si deduce dalla data in cui venne stampato il suo libro.

Fu il primo storico della città di Afragola (*vedi nota 3 e*).

Un testo **indispensabile** per la conoscenza della sua vita e delle sue opere è quello scritto nel 2008 dal dott. Carlo Cerbone e pubblicato a cura del Centro Studi S. Maria d'Ajello per nome e conto dell'Archivio Afragolese diretto dal prof. Marco Concione³.

In *Viaggio per la Francia* l'Autore ci fa rivivere un'avventura unica ed appassionante.

Andremo con lui da Marsiglia ad Aix, e poi ad

³ **Carlo Cerbone Giuseppe Castaldi tra giacobinismo e restaurazione: un togato con la passione delle anticaglie**

Per un maggior approfondimento riporto alcuni tra gli scritti più significativi del Castaldi:

a. *Illustrazione di un frammento di greca iscrizione riguardante Cibira* città della Frigia in Pozzuoli nell'anno 1818 / Monografia - Testo a stampa

b. Delle *Lodi del marchese Carlo De Marco* orazione di Giuseppe Castaldi commissario di Napoli. Presso Vincenzo Orsini, 1807. Monografia - Testo a stampa. Carlo De Marco, nato a Brindisi il 12 novembre 1711 e morto nel 1809 fu dei principali artefici del cambiamento e del riformismo borbonico di Ferdinando IV.

c. *Vita di Francesco Daniele*. Napoli. Tip. Vincenzo Orsini, 1812. Monografia - Testo a stampa

d.. *In funere histoniensum et piscariensium marchionis Ferdinandi Davalos in R. Archisod Ferdinandi inscriptiones Iosephi* Castaldi. Napoli. Dalla Tip. Flautina, 1842 Monografia - Testo a stampa

e. *Memorie storiche del Comune di Afragola* raccolte da Giuseppe Castaldi. In Napoli. Tipografia Sangiacomo, 1830. Monografia - Testo a stampa

f.. *Elogio storico di Nicola Ciampitti* pronunciato da Giuseppe Castaldi nell'adunanza della Reale Società Borbonica il dì 30 gennaio del 1833. Edito in Napoli, Tipografia di Porcelli, 1833. Monografia - Testo a stampa. Su Nicola Ciampitti canonico, professore di eloquenza e socio dell'Accademia Ercolanense vedi pure uno scritto di Francesco Daniele pubblicato nel 1818 presso la tipografia Domenico Sangiacomo.

Avignone, Orange, Montelimar, Valence, alla *flaminica* Vienna, Lione, per raggiungere Parigi e il suo circondario.



E' un mondo *nuovo*, visto in un particolare momento storico con occhio attento e mente pronta e vigile.

Questa avventura culturale mi ha così coinvolto che sperando di suscitare le stesse sensazioni avute la ripropongo al Benevolo Lettore come è stata scritta e pubblicata e con lo stesso spirito dell'Autore.

Sentiamolo:

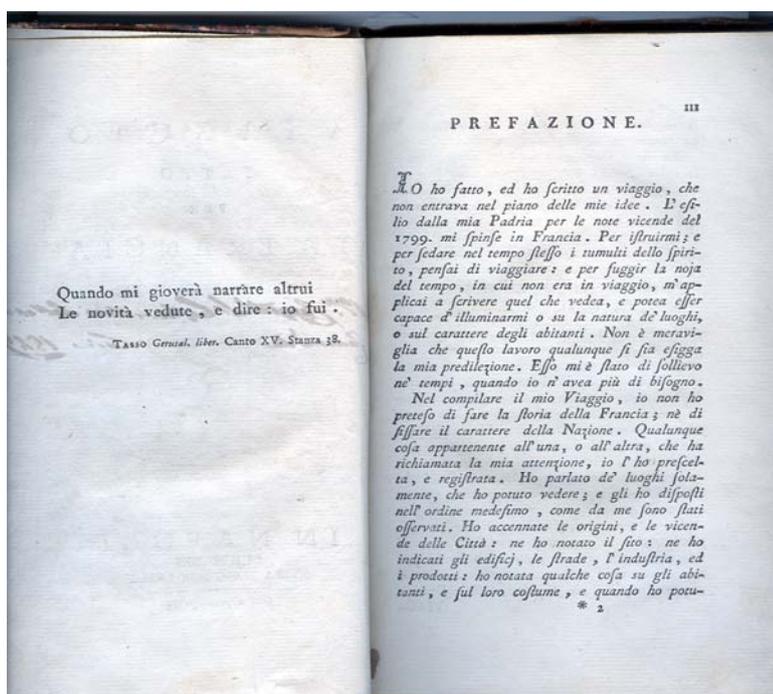
Il giudizio da darsi di questo VIAGGIO appartiene a chi legge: Io per me n'ho tratto il vantaggio che cercava, facendolo servire per il mio divertimento nelle occorrenze e tirando il maggior profitto che si potea dalla disgrazia.

PREFAZIONE

di G. Castaldi

*Quando mi gioverà narrare altrui
Le novità vedute, e dire: io fui.*

Tasso. *Gerusalemme liberata* Canto XV. Stanza 38



Io ho fatto, ed ho scritto un viaggio⁴, che non entrava nel piano delle mie idee.

L'esilio dalla mia Patria per le note vicende del 1799, mi spinse in Francia. Per istruirmi e per sedare nel tempo stesso i tumulti dello spirito, pensai di

viaggiare: e per fuggir la noia del tempo in cui non era in viaggio, m'applicai a scriver quel che vedea, e potea esser capace di illuminarmi o su la natura dei luoghi o sul carattere degli abitanti. Non è meraviglia che questo lavoro qualunque si sia esigga la mia predilezione. Esso mi è stato di sollievo né tempi, per quando io n'avea più di bisogno.

Nel compilare il mio VIAGGIO, io non ho preteso di fare la storia della Francia né di fissare il carattere della Nazione. Qualunque cosa appartenente all'una o all'altra che ha richiamata la mia

⁴ Il cui testo è fedelmente trascritto (n.d.r)

attenzione io l'ho prescelta e registrata. Ho parlato dei luoghi solamente che ho potuto vedere e gli ho disposti nell'ordine medesimo come da me sono stati osservati. Ho accennate le origini e le vicende delle Città: ne ho notato il sito: ne ho indicati gli edifici, le strade, l'industria ed i prodotti: ho notata qualche cosa su gli abitanti e sul loro costume, e quando ho potuto mi sono trattenuto intorno alla letteratura ed ai monumenti che la riguardano. So che i viaggiatori sogliono ordinariamente essere portati per lo straordinario e per meraviglioso; e so che alcune volte mentiscono o per soddisfare a se stessi o per piacere agli altri. Io ho scelta la verità per mia guida ed ho procurato di non fomentare i prestigii dell'immaginazione.

Ho voluto che il mio viaggio presentasse l'aspetto semplice e vero della storia e non già il brillante e verosimile dei Romanzi. Quindi né ho descritto i paesi più belli di quello che mi sono sembrati, né ho caratterizzato gli uomini migliori di quello che ho creduto vedergli. Ho rigettati come superflui i piccoli dettagli ed ho taciute le avventure mie personali.

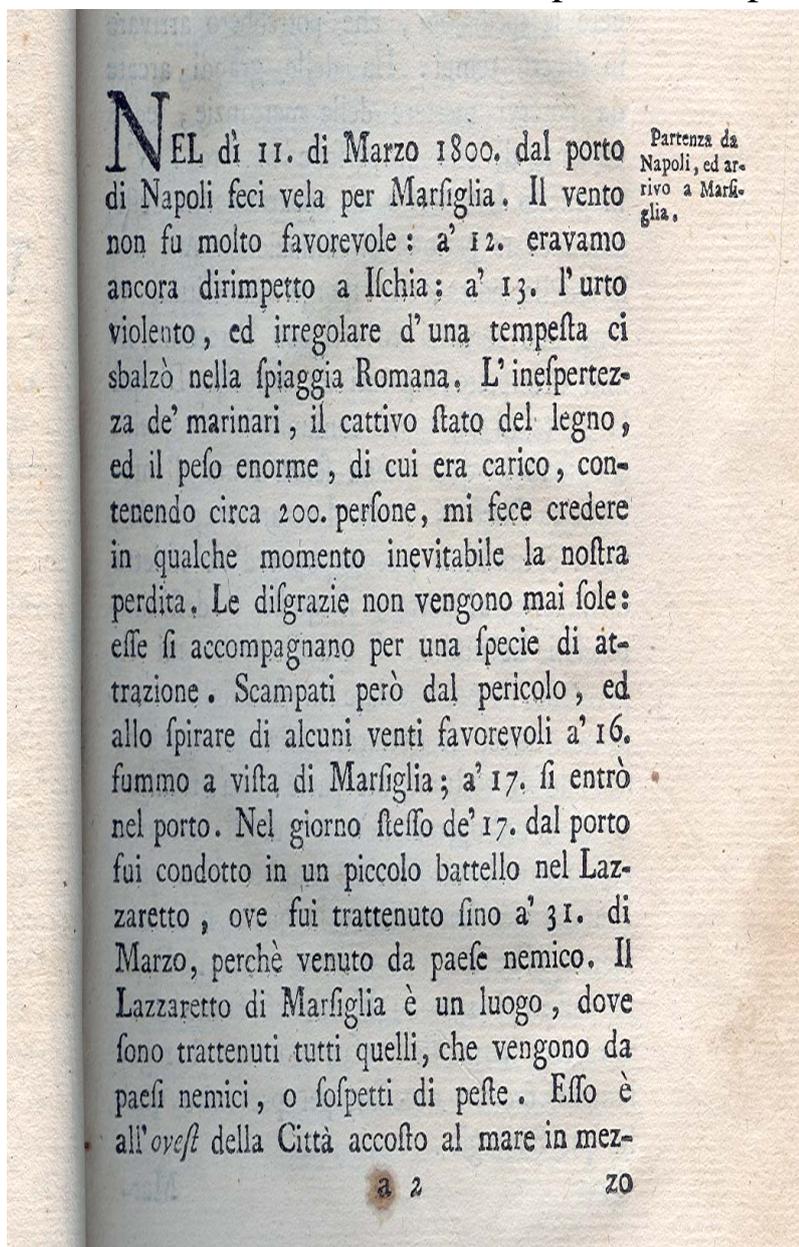
Siffatte cose annoiano, non istruiscono, e fanno perdere inutilmente il tempo, tanto a chi scrive quanto a chi legge.

Un viaggiatore non mi reca sicuramente alcun vantaggio quando mi dice che ha viaggiato a piedi o in carrozza, che s'è alzato presto o tardi; che ha camminato più o meno in un giorno; essendo una bella giornata o una piovosa.

Il giudizio da darsi di questo VIAGGIO appartiene a chi legge: Io per me n'ho tratto il vantaggio che cercava, facendolo servire per il mio divertimento nelle occorrenze e tirando il maggior profitto che si potea dalla disgrazia.

Partenza da Napoli ed arrivo a Marsiglia

Nel dì 11 di Marzo 1800 dal porto di Napoli feci vela per Marsiglia .



Il vento non fu molto favorevole: a' 12 eravamo ancora dirimpetto a Ischia; a' 13, l'urto violento ed irregolare di una tempesta ci sbalzò nella spiaggia Romana.

L'inesperienza dei marinai, il cattivo stato del legno, ed il peso enorme di cui era carico, contenendo circa 200 persone, mi fece credere in qualche momento inevitabile la nostra perdita.

Le disgrazie non vengono mai sole; esse si accompagnano per una specie di attrazione. Scampati però dal pericolo ed allo spirare di alcuni venti favorevoli, a' 16 fummo in vista di Marsiglia; a' 17 si entrò nel porto. Nel giorno stesso del 17, dal porto fui

condotto in un piccolo battello nel Lazzeretto, ove fui trattenuto fino a' 31 di Marzo, perché venuto da paese nemico.

Il Lazzeretto⁵ di Marsiglia è un luogo dove sono trattenuti tutti quelli che vengono da paesi nemici o sospetti di peste. Esso è all'Ovest della Città accosto al mare in mezzo a molte collinette che lo rendono ameno ed è poco distante dall'abitato. E' diviso in tre parti per non far confondere le

⁵ Dal nome dell'isola veneziana *Santa Maria di Nazareth*, così chiamata per l'omonimo monastero, dove nel 1423 venne istituito un luogo di quarantena per accogliere i reduci di Terra Santa affetti da malattie contagiose, con sovrapposizione del nome di *San Lazzaro* patrono degli appestati.

spedizioni che potrebbero arrivare in diversi tempi. Ha grandi arcate da potervi mettere delle mercanzie ed è capiente di 10.000 persone in circa.

V'è in questo Lazzaretto un appartamento destinato per le persone di distinzione. Ai due lati della porta che sporge alla Città vi due corridoi coperti con altrettanti simili dirimpetto, separati da cancelli.

Di qui la gente di Città può comunicare con quelli che sono in quarantena senza tema d'infezione.

Oltre di questo Lazzaretto grande ve n'è un altro piccolo sopra di un'isoletta dirimpetto al porto il quale è destinato pei soli Levantini⁶.

Il 1° di aprile mi fu permesso di calare in Marsiglia ma prima dovei soggettarli alla fumigazione secondo il costume del Paese.

La fumigazione è un'operazione a cui si debbono esporre tutti quelli che hanno fatta quarantena nel Lazzaretto, la quale si fa con alcune erbe bruciate a porte chiuse. Dopo la peste del 1720 i Marsigliesi fanno osservare con la massima esattezza tutti i regolamenti creduti necessari per prevenire qualunque contagio.

Origine della Città di Marsiglia e sue vicende

Marsiglia, *Marseille*, dai Latini detta *Marsilia*, si crede comunemente d'origine greca e si vuole fondata dai Focesi i quali secondo la cronologia dell'Usserio⁷ fecero vela dalla Ionia 600 anni a.C.

I monumenti Greci e particolarmente alcune iscrizioni ritrovate negli scavi di qualche antico edificio di questa Città, di cui si farà menzione a suo luogo, confermano quella opinione.

Si ricava dagli Storici di Provenza che i fondatori di quella Città diedero origine pur anche a Tolone, Antibio⁸, ed a Nizza

Sull'etimologia del nome di essa non è facile conciliare le diversità delle opinioni. Se è vero che il capo dei fondatori di quella Città fosse chiamato *Massalias*, come si pretende da alcuni, è incontrastabile che la Città da lui abbia preso il suo nome.

Sotto l'Impero Romano Marsiglia conservò in parte il suo governo ed in parte adottò le leggi romane; né prima della decadenza del medesimo fu inondata in diverse epoche da Goti, da Visigoti e dai Saracini.

⁶ Gente che proveniva da paesi del mediterraneo orientale

⁷ Ussher Giacomo, arcivescovo di Armagh e Primate di tutta l'Irlanda (1581-1656)

⁸ L'odierna Antibes

Nel X secolo fu dominata da Viceconti dai quali i Marsigliesi si ricomprarono⁹ e nella fine del XII secolo divennero nuovamente padroni di se medesimi.

Nel 1235 Marsiglia fu posta sotto la dominazione dei Conti da Berenger, Conte di Provenza, e giacque in questo stato fino al 1481 in cui tutta la Provenza fu donata a Luigi XI Re di Francia e cominciò a far parte di questo Reame.

Nel 1586 fu lacerata da molti partiti ed in mezzo alle civili discordie sursero¹⁰ due capi famosi *Daix* e *Cafaulx* ; la Città dopo mille politiche oscillazioni cadde in loro potere.

Cafaulx fece anche coniare monete con suo nome con l'epigrafe: *Servari et servare meum est.*

Gli usurpatori però rare volte sono felici e *Cafaulx* fu ucciso nel 1596 da Pietro Bayon che per questo fatto assunse il titolo di *Libertat*.

Marsiglia ritornò di nuovo all'ubbidienza del Re di Francia.

Vedesi tuttora dirimpetto alla prima tesa della scala della casa del Comune di Marsiglia una statua di marmo on la parola *Libertat* incisavi al di sotto. Questa statua fu dai Marsigliesi innalzata a Pietro Bayon in memoria dell'uccisione di *Cafaulx*.

Presentemente Marsiglia è compresa nel dipartimento delle Bocche del Rodano ed è residenza del Prefetto, quantunque la capitale di questo dipartimento sia *Aix*.

Sito della città

Marsiglia nella longitudine di 23,2 e nella latitudine di 43,17, è edificata sull'inclinazione di una collina che stendesi dall'oriente ad occidente facendo faccia a mezzogiorno verso dove la Città gira riguardando il settentrione.

Ella dall'altura della collina fino al basso ha la figura di un ferro di cavallo e rappresenta una specie di anfiteatro il cui fondo è un gran bacino ovale che forma il porto.

L'entrata del Porto di Marsiglia è separata da due collinette verso l'occidente ed è difesa da due cittadelle ai due lati delle falde di dette collinette; tutto il litorale poi è difeso da piccoli forti con batterie poste a

⁹ Riscattarono

¹⁰ Venner fuori. Da *sorgere*

fior d'acqua. La Città è di 3.000 tese¹¹ di circonferenza e contiene circa 100.000 abitanti.

Strade ed edifici

Marsiglia, sebbene formi una città sola, può considerarsi come divisa in due cioè nella vecchia e nella nuova.

La vecchia Marsiglia a tempo dei Romani era della forma di un promontorio abitato e bagnato da tre lati dal mare. Cesare disse: *Massilia fere ex tribus oppidi partibus mari alluitur; reliquia quarta est quae aditum habet a terra.*

La vecchia Marsiglia forma la parte occidentale della Città. La medesima è divisa in due isole e sezioni. Le case sono tutte numerate; le strade hanno tutte il loro nome inciso e sono tutte illuminate di notte.

Tra gli edifici sono notabili il Palazzo della Giustizia, la Specola Astronomica e l'Ospedale civile.

Le strade della nuova Marsiglia sono belle essendo di una lunghezza considerevole e tirate in linea retta.

Gli edifici del medesima hanno una bellezza non ordinaria e sono solidamente costruiti quanto quei d'Italia. Tra questi merita di essere considerato in primo luogo il Porto. Egli è uno dei più bei Porti di commercio dell'Europa per la situazione¹², per la grandezza e per il comodo.

Ha la lunghezza di 580 tese, la larghezza di 460, la figura di un bacino a forma quasi ovale, e la profondità fino a 22 piedi¹³ di acqua ed è capiente di circa 700 vascelli. Il porto fin da 1511 fu circondato da strade che secondo la lingua del paese si dicono *Quais*. Qui v'è un'amena passeggiata in tutti i tempi per essere il luogo più riparato dai venti nell'inverno ed il più caldo. Intorno al porto si ergono molti edifici, specialmente magazzini e botteghe, quindi nasce il massimo comodo del porto poiché le mercanzie sono dal mare immediatamente introdotte nei magazzini e nelle botteghe.

¹¹ Antica unità di misura variamente determinata ma corrispondente all'incirca all'apertura delle braccia, usata prima dell'adozione del sistema metrico decimale. Anche: unità di misura delle superfici agrarie dal valore di circa 3,2 mq., molto usata nell'Italia settentrionale.

¹² Posizione

¹³ Unità di misura lineare già in uso anticamente presso i Greci e i Romani e ancora attualmente presso molti Stati che non hanno adottato parzialmente o integralmente il sistema metrico decimale, il cui valore varia a seconda dei luoghi e dei tempi. In Grecia era presumibilmente pari a 0,296 metri – piede attico: a 0,308 metri – piede lungo. In Italia aveva un valore variante da 0,30 m. a 0,50 m. circa.

Questo porto si chiude ogni sera con una catena di ferro e si apre la mattina ben presto.

In Marsiglia vi sono tre forti: due dominano la Città ed il mare, uno detto *San Nicola* e l'altro *San Giovanni* situati alla fine del porto i quali sono attualmente sprovvisti di artiglieria. Essi nell'ultima rivoluzione¹⁴ furono interamente diroccati dal popolo in 15 giorni. Il terzo forte è quello di *Notre Dame de la Garde* situato alla sommità di un'alta montagna che domina tutta la Città il quale attualmente è sprovvisto di artiglieria egualmente che gli altri ed è destinato per osservatorio dei legni nemici.

Questo forte servì di prigione al Duca d'Orleans,

Haubner della sua geografia del forte *Notre Dame de la Garde* ne parla come di un gran castello ma bisogna dire che non l'abbia mai veduto.

Sono degni di essere qui riferiti alcuni versi Francesi che tepidamente descrivono quello stesso forte. Essi sono i seguenti:

*C'est Notre Dame de la Garde
Gouvernement commode et beau
A qui sussit puor tuote garde
Un Suisse avec sa hallebarde
Pein sur la porte du Chateau.*

Vi sono in Marsiglia tre Teatri due dei quali non hanno niente di considerabile: Uno è grande e in esso vi si rappresenta aale volte qualche buona opera in musica. Vi sono tre Ospedali uno per gli militari un altro per i paesani ed un terzo per gli matti; ma quegli Ospedali non sono ben provveduti. Nel luogo ove sono le Religiose Bernardine v'è il Museo, edificio molto vasto nel cui pian terreno vi sono le scuole e vi si sta dando principio ad un Giardino Botanico.

Nel piano superiore vi è la pubblica Biblioteca fornita quasi di tutti i classici Greci e Latini, di moltissimi libri francesi e di non pochi Italiani.

Tutti i volumi in quella Biblioteca ascendono presso a 60.000.

Tra le pregiate edizioni vi si osserva l'*Aritotele degli Aldi*, il *Dante di Milano* del 1476 e l'edizione principe di Eusebio *De Praeparatione Evangelica*, fatta in Venezia presso Jenson.

Tra i manoscritti più curiosi a vedersi in questa Biblioteca v'è l'*Ars moriendi speculum humanae salvationis*, una *Bibbia* con commentari in 10 volumi in folio in pergamena, il *Romanzo della Rosa*, l'opera del P.

¹⁴ La rivoluzione francese

*Feuillèe minime*¹⁵, quelle del *P. Sourat* e di *San Bonaventura* in pergamena.

Essendo approdata in Marsiglia l'armata d'Egitto il Primo Console fece dono della Biblioteca portatile di questa stessa armata, alla Libreria di questa Città. Questa Biblioteca fu solennemente aperta nel 1799 e venne formata da libri che si ritrovarono ne' diversi monasteri aboliti in Marsiglia e ne' paesi vicini.

A fianco della Biblioteca vi è il Museo dei quadri: quello è puranche opera della rivoluzione. Contiene quadri, medaglie, varie iscrizioni antiche Greche e Latine, alcune buone stampe, qualche statua; ma non c'è cosa di singolare. In questo Museo suole andare la gioventù ad istruirsi nella pittura e nel disegno.

La casa del Comune, situata a diritta sul porto venendo dalla Città, con una piccola piazza quadrata avanti, è di bene intesa architettura ed è fabbricata sul disegno del celebre *Pietro Puget*. La sua facciata è adorna di quattro bassorilievi di marmo, di belle colone e di pilastri di diaspro. Nel quarto superiore vi è una loggia con balaustra di marmo bianco. Nel piano dell'edificio si tiene ogni giorno l'unione dei mercatanti, detta comunemente la *Borsa*.

La *Borsa* di Marsiglia presenta uno degli più belli spettacoli col riunire nel medesimo luogo individui di tutte le Nazioni che vanno a fare i loro contratti di commercio; onde quello luogo potrebbe dirsi il centro d'unione di tutti i popoli.

Le diverse Nazioni sono indicate co' rispettivi nomi incisi in marmo sotto i quali si adunano. Dietro la sala della *Borsa* si monta per una scala nell'appartamento superiore. Qui vi sono alcuni quadri e tra questo è degno d'esser veduto quello che rappresenta la peste di Marsiglia del 1720, il quali, pel colorito e per la confusione delle stragi che deve cagionare una grande epidemia vivamente espressa, è molto bene eseguito.

Le colline che circondano Marsiglia sono ripiene di molini a vento sparse di deliziosi casini detti *bastides*¹⁶ ove i marsigliesi spesso vanno a diporto.

Dove prima era il Convento di San Girolamo fu già famosa casa di campagna del Re Renato Conte di Provenza che morendo la donò a Giovanna sua sposa. La villa detta di *Fremendity*, posta circa cento passi

¹⁵ Éconches Feuillée (talvolta scritto Feuillet) (1660 - aprile 18, 1732) membro dell'Ordine dei Minimi, fu esploratore, astronomo, geografo e botanico.

¹⁶ Il nome è tipicamente provenzale ed indica appunto la *casa di campagna*

lungi dalla Città verso il settentrione, è bellissima ed ha punti di veduta assai deliziosi.

La villa detta di *Borrelli*, una lega in circa distante da Marsiglia, posta tra oriente e mezzodì presso il mare, è senza dubbio la più bella di quante ora ve ne sono. L'edificio è grande e di architettura d'ordine toscano e in qualche distanza dalla cala vi sono balastrate di marmo bianco.

Questa villa colpisce e diletta pei bei viali di passeggio, pe' boschetti, per le fontane e per la vicinanza al mare.

Tra le strade della nuova Marsiglia che cominciarono a costruirsi fin dal principio del secolo XVI sono degne di considerazione le seguenti: *Strada del Corso* che è larga circa 40 passi: tiene ai due lati due file di alberi; è ornata a destra e a sinistra di belli edifici e da ricche botteghe dei mercatanti; e quella strada può dirsi la prima della Città; *Strada dei Focesi* o pure *Strada di Roma*, la quale viene in linea retta immediatamente dopo a quella del *Corso* ma è men larga e poi è più lunga circa un miglio ed è pur anche adorna di buoni edifici; *Strada delle Canapiere* assai magnifica, più ampia di quella del *Corso* e mena la porto; *Les Bouluards*, strada che fu nuovamente costruita nel 1800 da Carlo *de la Croix* Prefetto del Dipartimento delle *Bocche del Rodano* sulle rovine delle mura della Città diroccate dalla rivoluzione ultima. La medesima circonda tutta la Città e va a terminare sotto il forte *Notre Dame de la Garde*. Qui v'è una colonna con un busto di marmo rappresentante Napoleone primo Console con una fontana al di sotto. Di qui per mezzo di un ramparo¹⁷ montante su la montagna di detto forte si volea a poca distanza edificare un tempietto dedicato alla Gloria di cui si gettarono le fondamenta. Questa strada che circonda quasi tutta la Città, è ornata di due file di alberi, *Passeggio di Mejan*, è un luogo dove i Marsigliesi vanno al passeggio in tempo di estate. E' piantato di quattro file di alberi ed ha due strade laterali per le vetture; ha belli edifici d'intorno ed in fine una fontana.

(continua)

¹⁷ Leggi rampa